

## L'ANALISI

## Ma come resta in piedi un paese come l'Italia?

Strano paese l'Italia. Ci sono tre importanti banche (Mps, Popolare Vicenza, Veneto Banca) in crisi terminale da oltre un anno. Dopo aver bruciato decine di miliardi ancora non sappiamo quale sarà il loro destino. Il governatore della Banca d'Italia e il presidente della Consob criticano la direttiva europea Brrd (che regolamenta la soluzione delle crisi bancarie) giudicandola inadatta: contemporaneamente in Spagna in sole 72 ore si risolve una crisi bancaria di analoghe dimensioni, proprio facendo ricorso agli strumenti (dolorosi) della direttiva Brrd.

**L'amministratore delegato di una delle banche in crisi dichiara pubblicamente che in caso di bail-in sarà richiesto il rientro immediato di 30 miliardi prestati alla clientela. Solo dopo quattro giorni di panico tra i clienti si corregge (ma senza dimettersi), perché il bail-in prevede esattamente il contrario. Il nostro ministro dell'economia a metà aprile presenta un documento di economia e finanza basato sulla riduzione del rapporto deficit/pil dello 0,8% in un anno (obiettivo irraggiungibile, l'abbiamo scritto subito). Dopo poche settimane prende carta e penna**

DI MARCELLO GUALTIERI

### Basterebbe fare un confronto con la Spagna

e scrive a Bruxelles chiedendo il consenso a una riduzione dello 0,3 invece dello 0,8. Nessuno si preoccupa della credibilità del paese.

**I commissari della procedura di amministrazione straordinaria di Alitalia, campione di perdite pubbliche e private, annunciano che a luglio sarà reso noto un nuovo piano industriale. Nessuno dei commissari è un manager del trasporto aereo e difatti compito dei commissari è vendere al meglio un'azienda fallita. Dunque, come si può pensare di**

presentare un piano industriale per una azienda fallita? Per conto di quali azionisti e sulla base di quali risorse finanziarie? C'è da restare basiti.

Nel frattempo i 600 milioni di soldi pubblici prestati (e di cui la Ue, per fortuna dei contribuenti italiani, ha imposto la restituzione) si consumano e contemporaneamente alla disponibilità di cassa diminuisce il già scarso potere negoziale dei commissari.

**Authority, banche, banchieri, ministri, trasporto aereo, procedure per la soluzione delle crisi, commissari: ma come può stare in piedi un paese così disallineato su tutto?**

© Riproduzione riservata

## IMPROVE YOUR ENGLISH

## How can a country like Italy hold out?

Italy is a strange country. Three major banks (Mps, Popolare Vicenza, Veneto Banca) have been in terminal crisis for over a year. After burning dozens of billions, we still don't know what their destiny will be. Bank of Italy Governor and Consob President criticize the Brrd European Directive (which regulates the resolution of banking crises), judging it inappropriate: at the same time in Spain, in just 72 hours, a similarly important banking crisis has been solved relying precisely on the (painful) instruments of the Brrd Directive.

**The Chief executive of one of the struggling banks publicly affirms that in the event of a bail-in, the immediate return of 30 billion lent to customers will be required. Only after 4 days of panic among customers, he corrected the statement (but without resigning) because bail-in provides for exactly the opposite. Our Economy Minister introduced in mid-April an Economic and Financial Document based on a 0.8% reduction in the deficit-to-GDP ratio in one year (an unattainable goal, we wrote it immediately). After a few weeks, he took paper and**

pen and wrote to Brussels asking for its approval for a 0.3 reduction instead of 0.8. Nobody cares about the credibility of the country.

**Commissioners in the extraordinary administration procedure of Alitalia, a public and private loss example, announce that a new industrial plan will be announced in July. None of the Commissioners is an air transport manager, indeed their task is to sell a bankrupt company at best. So how can they plan to present an industrial plan for a bankrupt company? On behalf of**

### A comparison with Spain would be enough

which shareholders and relying on what financial resources? It is staggering. Meanwhile, the 600 million in public money lent (which the EU, luckily for Italian taxpayers, forced to refund) is running out, and together with cash availability, the already weak negotiating power of the Commissioners is diminishing.

**Authorities, banks, bankers, ministers, air transport, crises resolution procedures, commissioners: how can such a rambling country hold out?**

© Riproduzione riservata  
Traduzione di Silvia De Prisco

## IL PUNTO

## Non si difende solo l'interesse del partito ma della poltrona

DI GIANFRANCO MORRA

Si erano seduti tutti e quattro al tavolo per giocare, nel rispetto delle regole, il tresette elettorale: le coppie Renzi-Berlusconi e Grillo-Salvini. Si erano accordati su una legge proporzionale, imitando quella tedesca, che avevano italianizzato, cioè impasticciato con la cancellazione del voto disgiunto. Anche se forse avrebbero dovuto fare una legge elettorale maggioritaria, che, entro limiti ragionevoli, frenasse la frammentazione e consentisse a un partito di avere i voti per governare.

**La notizia era stata accolta con gioia: i quattro gestiscono l'80% dei parlamentari, questa volta ci siamo, hanno pensato gli italiani. Anche in commissione tutto era filato liscio. Ma quando il progetto di legge è arrivato alla camera «bassa» (mai così tanto) il sogno si è subito infranto. Era stato formulato in tempi veloci, ancor più veloce il suo abbandono. Ora occorre ricominciare da capo, la banda dei quattro è stata sconfitta.**

Naturalmente ciascuno

**accusa gli altri.** Non c'è da scandalizzarsi, è la norma. Che i parlamentari decidano le regole per essere eletti, rischia senza dubbio il conflitto di interesse. Ma chi, se non loro, che rappresentano, o almeno dovrebbero, la sovranità popolare, potrebbe-

### Il parlamento, da agorà è diventato un suk

ro farlo? Avviene così dovunque. Anche se, come in tutto, da noi c'è più fantasia e, ancor più, un forte senso del particolare.

**Ciò che prevale non è solo l'interesse del partito di avere il maggior vantaggio, ma anche e forse più quello dei singoli parlamentari, desiderosi di conservare lo scranno. Il partito non è più un valore ideale e organizzativo, ma un'occasione e un espediente per chi vuole arrivare in alto. Se non va bene, lo si cambia (in parlamento più di 400 casi in quattro anni). Il narcisismo, che per i sociologi caratterizza la nostra società, appare evidente anche nei po-**

litici: largamente impreparati e incapaci, hanno come finalità primaria l'affermazione di sé.

**I partiti tradizionali si sono sfasciati e i nuovi non nascono per fare qualcosa, ma per dire che tutto quello che fanno gli altri è sbagliato. Una diffusa povertà intellettuale e morale, che si traduce in una politica da avanspettacolo e troppo spesso, una volta varcate le soglie, in un matrimonio di protezioni e compensi. Di democrazia, che dovrebbe essere diritti nella cornice dei doveri, alternanza nel rispetto delle idee diverse dalle mie, competizione ma non conflitto totale, difesa dei propri interessi dentro il bene comune, ce n'è sempre meno. Ciò che più vediamo in giro sono ignoranza e presunzione, ululati e sofismi, non da agorà, ma da suk.**

**Una legge elettorale è arrivata a Montecitorio un giorno ed è stata uccisa il giorno seguente da un voto segreto, che non ha difeso la coscienza, ma ne ha mostrato la larga mancanza. Una pagina nera, anzi nerissima, che crea problemi a tutti, soprattutto al Paese.**

© Riproduzione riservata

## LA NOTA POLITICA

## Berlusconi si è subito sgonfiato

DI MARCO BERTONCINI

Sono bastati pochi minuti per gettare Silvio Berlusconi da un'appagata sensazione di centralità politica al più nero sconfitto. Ha insistito perché Matteo Renzi derubricasse l'episodio a un incidente parlamentare superabile. Addirittura il vicepresidente forzista di Montecitorio, Simone Baldelli, si è mosso per caldeggiare l'annullamento della tormentata votazione.

Lo scorrere delle ore ha recato al Cav scoramenti. Adesso il segretario del Pd ritorna al sistema per il quale è sempre apparso favorevole: le due leggi elettorali ritagliate dalla Corte costituzionale.

**A trovare un'intesa con Fi non ci pensa proprio: offrirebbe a Grillo un superbo motivo di propaganda. Eppoi, non ci sarebbero i numeri al senato, senza contare che su punti delicati (la preferenza di genere o la successione uomo-donna nelle liste bloccate) già a Montecitorio, nello**

scrutinio segreto, decine di deputati impallinerebbero la disposizione. L'indirizzo odierno, quindi, consiste in operare ritocchi minimi, tecnici usano dire, agli impianti legislativi esistenti. Al Cav non va giù. Subirebbe le pressioni, sia forziste sia del centrodestra, per il listone alla camera, unico strumento per sfidare Pd e M5s nella (molto ipotetica) conquista del 40%, soglia odierna per procacciarsi la maggioranza di deputati eletti.

**Al senato dovrebbe fare coalizioni o listoni regionali di centrodestra. Significherebbe doversi sedere allo stesso tavolo con Salvini (fatto di per sé nauseante) per subire ricatti e arroganze, pretese e condizionamenti.**

Per converso, trapela la possibilità che Renzi si coalizzi con Giuliano Pisapia. Può darsi, ma si tratterà di vedere se l'ex sindaco capeggerà un nuovo Ulivo o un'accozzaglia di sinistrorsi antenziani.

© Riproduzione riservata